

FASCE TRICOLORE IN PROTESTA

Sindaci lombardi in protesta contro i vincoli del patto di stabilità. In piazza San Babila a Milano con la fascia tricolore al braccio per testimoniare platealmente



la loro contrarietà ai vincoli del patto di stabilità e ai tagli riferiti ai trasferimenti agli enti locali e per chiedere la piena restituzione del gettito Ici dopo l'abolizione della tassa sulla prima casa. A promuovere

l'iniziativa Anci Lombardia. Il presidente, il leghista Attilio Fontana sindaco di Varese, ha poi guidato i rappresentanti del territorio fino alla vicina prefettura per la restituzione simbolica della fascia tricolore. «Questa è una protesta di un territorio che inizia a soffrire ed è in grave disagio - ha affermato Fontana - e vuole dimostrare al centro che così non si va avanti. Vogliamo dare una spallata tutti insieme all'assistenzialismo, ai soldi dati a pioggia a chi sbaglia e alle penalità per chi invece, come noi, abbiamo sempre rispettato gli impegni del governo. Noi lombardi siamo sempre stati la parte più propositiva del Paese, e questa manifestazione vuole essere uno stimolo per governo». Mancava solo la Moratti.

REDDITO IN CALO, MAI COSÌ BASSO

Ancora in calo il reddito disponibile della famiglie italiane. I dati Istat parlano di una diminuzione del 2,8% nell'ultimo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre la spesa delle famiglie si è ridotta dell'1,9%. Il dato più basso a partire dagli anni '90, da quando sono a disposizione le serie storiche. Inoltre, il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

Se il sindacato dimentica il suo ruolo

Orlando Bonadies non è più segretario della Cgil

La notizia è di quelle che creano scalpore, ancor più del servizio che ieri sera, in diretta nazionale, ha mandato in onda la vicenda che ha riguardato **Simona Micieli**, presunta lavoratrice in nero nell'ambito della **Cgil del Pollino - Sibari - Tirreno**. Se fosse vero quello che il servizio e le parole del segretario generale, **Orlando Bonadies** (ad oggi rimosso dal suo incarico di verice nell'ambito del più grande sindacato per la difesa dei lavoratori), afferma (dall'audio registrato di nascosto dalla giovane lavoratrice che ha promosso la denuncia nei confronti della Cgil) e cioè che nell'ambito del sindacato Simona non sarebbe la sola a lavorare pagata a basso costo o in nero, allora tutti, ma proprio tutti, dovremmo chiederci dove stiamo andando e soprattutto che senso ha oggi il sindacato. L'audio che **Italia 1** ha mandato in onda è sconcertante, soprattutto se attribuito a colui il quale - il segretario generale della Cgil comprensoriale - dovrebbe essere il modello dei valori dei diritti e dei doveri che l'organizzazione - come la definisce lui stesso - dovrebbe promuovere e tutelare. Per quel servizio oggi, stando a quanto riferito da **Giulio**



Golia (nella foto) al termine del servizio, ma anche da quello che personalmente abbiamo verificato tramite l'ufficio stampa nazionale della Cgil, Orlando Bonadies non è più segretario della Cgil. E' di ieri la nota che il sindacato nazionale ha fatto pervenire alla redazione della **lene** per comunicare la decisione presa. Forse un atto dovuto dopo le parole attribuite al segretario che riportiamo per completezza di informazione. «Qui tu devi solo lavorare le condizioni le decide l'organ-

izzazione come per tutti quanti gli altri. Quindi su insofferenze, insubordinazione, orari, ferie cazzi vari sono delle cosucce che non ti fanno assolutamente onore. Tu devi rispettare le regole dell'organizzazione. Quelli che guadagnano meno di te lavorano tutti i giorni, se vogliono avere una prospettiva. Io quando sono venuto al sindacato mi hanno dato cinquanta mila lira al mese lavoravo notte e giorno e non ho potuto chiedere niente a nessuno. Se vuoi essere tu la speranza dell'organizzazione devi avere questo livello di ragionamento. Tu che sei disoccupata, tu che non hai speranza, tu che sei stata per tre anni come dici tu a morire di fame in una organizzazione senza diritti e senza regole ti stai ponendo il problema dell'orario di lavoro? Per me te ne puoi andare subito». Per la stessa completezza di informazione riferiamo ai nostri lettori che, non essendo il nostro stile fare processi a nessuno, abbiamo contattato l'ufficio stampa della Cgil locale per permettere all'ex segretario Bonadies di dire la sua. Ma in questo momento non vuole rilasciare dichiarazioni, ci è stato comunicato, ma si riserverà nei prossimi giorni di raccontare la sua versione dei fatti nel corso di una conferenza stampa. Verità che attendiamo tutti con ansia per allontanare il pensiero che oggi non può che interrogarci: se il sindacato dimenticasse il suo ruolo di difesa dei diritti, come oggi appare, chi lo farebbe al suo posto?

Agricoltura: calo del 7,4% dal 2000

Solo il 6,6 per cento delle nuove leve nelle aziende agricole è giovane. Intanto in soli 10 anni oltre 500 mila imprese agricole hanno chiuso battente. E questo vale tanto per il Nord quanto per il Sud. La conseguenza è che i valori diminuiscono, le terre si deprezzano e il Paese vive, anche nel comparto agricolo, una delle sue più serie crisi. In questo scenario desolante e ad ampio raggio emerso da un'analisi della **Confederazione italiana agricoltori** (Cia), dal 2000 al 2009 il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso da 27 a 25 milioni di euro registrando un calo del 7,4 per cento. Come se non bastasse, il dato ancora più allarmante è proprio l'assenza di ricambio generazionale, potenziale fucina di nuove idee e fonte di cambiamento. Solo



112.000 aziende infatti, sono gestite da un conduttore giovane. In termini di percentuale solo il 16% delle nuove imprese può vantare l'auspicabile ricambio di cui tanto si parla. Nelle aziende storiche la percentuale in tal senso si attesta intorno al 2,3%. Circa 19.000 Kmq di terreni coltivabili, hanno cessato in questo decennio di essere produttivi. L'assenza di politiche adeguate, di controlli e di elargizioni di contributi a pioggia, in questi anni hanno decretato il collasso del comparto agricoltura. E la situazione rischia di peggiorare ulteriormente. Dal Sud al Nord del nostro Paese, in coro si levano le proteste dei tanti agricoltori, che lamentano il fallimento di politiche agricole non adeguate e di scarso potere contrattuale a livello europeo. A rendere tutto ancora più tragico è il taglio dei redditi. Solo lo scorso anno il dato si attestava a meno 25,3 per cento. Nel quadro complessivo appena delineato, non mancano casi isolati di giovani imprenditori che saltando l'intera filiera e azzerando le distanze tra produttori e consumatori, piazzano il loro prodotto, ovviamente di qualità, al cosiddetto "prezzo giusto". Si tratta di una tendenza, misurabile, cui guardare con attenzione. (Fonte *altroconsumo* Rossano)